



COMUNE DI MASCALUCIA

Città Metropolitana di Catania

Pianificazione Comunale di Protezione Civile



RISCHIO VULCANICO

Aggiornamento Gennaio 2016

PREMESSA

- 1.0 IL RISCHIO VULCANICO**
- 2.0 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL VULCANO ETNA**
 - 2.1 Attività sismica**

PARTE GENERALE

- 1.0 IL TERRITORIO COMUNALE**
 - 1.1 Inquadramento territoriale**
- 2.0 I DATI SULLA POPOLAZIONE**
 - 2.1 Popolazione**
 - 2.2 Patrimonio artistico e monumentale**
 - 2.3 Economico e turistico**
 - 2.4 Elenco degli edifici censiti**
- 3.0 RISORSE COMUNALI**
 - 3.1 Struttura comunale di protezione civile: gli uomini**
 - 3.2 Materiali e mezzi di proprietà comunale**
 - 3.3 Volontariato e professionalità**
 - 3.4 I servizi essenziali**
 - 3.5 I presidi sanitari**
- 4.0 SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI**
- 5.0 SCENARI DEGLI EVENTI DI RISCHIO**
- 6.0 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO**

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

- 1.0 FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE**
 - 1.1 Coordinamento operativo locale**
 - 1.2 Presidio operativo comunale o intercomunale**
 - 1.3 Centro operativo comunale (C.O.C.)**
 - 1.4 Attivazione del Presidio territoriale**
- 2.0 FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI**
- 3.0 MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE E DEI BENI ESPOSTI**
 - 3.1 Informazione alla popolazione**
 - 3.2 Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza**
 - 3.3 Soccorso ed evacuazione della popolazione**
 - 3.4 Censimento e tutela dei beni culturali**
 - 3.5 I cancelli**
- 4.0 RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI**
- 5.0 RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI**
 - 5.1 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio**

MODELLO D'INTERVENTO

- 1.0 LIVELLI DI ALLERTA**
- 2.0 FASI OPERATIVE**
 - 2.1 Attività di protezione civile con eventuale soccorso alla popolazione**

CODICI IDENTIFICATIVI

ALLEGATI

PREMESSA

Per la redazione del Rischio Vulcanico, nel seguente Piano si farà esplicito riferimento e verranno anche inserite alcune parti della bozza delle “*Linee guida per la redazione dei piani di emergenza comunali per il rischio vulcanico*”, realizzata dal Servizio Rischio Vulcanico del D.R.P.C., (revisionato nel Giugno 2014), altresì, verranno seguite le indicazioni del “*Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile*” (redatto nell’Ottobre 2007).

1.0 IL RISCHIO VULCANICO

Il rischio si può definire come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovuti al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Il rischio quindi è traducibile nell'equazione:

$$R = P \times V \times E$$

dove:

P = Pericolosità (Hazard): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o “valore”) di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

In linea generale la vulnerabilità delle persone e degli edifici risulta sempre elevata nei confronti delle fenomenologie vulcaniche, pertanto il rischio è minimo solo quando la pericolosità o il valore esposto sono tali (vulcani "estinti" o che presentano fenomenologie a pericolosità limitata, oppure vulcani in zone non abitate).

Quanto maggiore è la probabilità di eruzione, tanto maggiore è il rischio; così pure, quanto maggiori sono i beni e la popolazione esposta, tanto maggiore è il danno che ne

potrebbe derivare e quindi il rischio. Per fare un esempio, il rischio è molto minore per i vulcani dell'Alaska, che si trovano in zone a bassa densità di popolazione, piuttosto che al Vesuvio, nei cui dintorni vivono circa 600 mila persone.

2.0 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL VULCANO ETNA

L'attività sismica e vulcanica dell'Etna è permanentemente monitorata dall'I.N.G.V.- Sezione di Catania mediante un complesso sistema di reti strumentali in grado di rilevarne qualsiasi variazione significativa dei parametri caratteristici.

In ambito nazionale, il Dipartimento della Protezione civile svolge attività di previsione e prevenzione attraverso un sistema di allertamento organizzato secondo una rete di Centri Funzionali decentrati dislocati sul territorio (in Sicilia, il Centro Funzionale Decentrato per il rischio vulcanico è in corso di attivazione); in particolare, nell'ambito del rischio vulcanico, è attivo il Centro Funzionale Centrale - Rischio Vulcanico, che rappresenta la struttura di supporto tecnico-scientifica del D.P.C. dove affluiscono tutti i dati provenienti dai Centri di Competenza (I.N.G.V. e Università), oltre alle informazioni che provengono dai Presidi Territoriali.

Le strutture di presidio territoriale, costituite principalmente da componenti del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale della Regione siciliana, effettuano osservazioni dirette sul territorio e specifiche campagne di rilevamento, contribuendo all'attività di sorveglianza del vulcano.

L'analisi dei dati e delle informazioni raccolti dà luogo all'emanazione dei bollettini di criticità da parte del C.F.C. - R.V. e, conseguentemente, alle dichiarazioni dei livelli di allerta da parte del D.R.P.C. I Centri di competenza (I.N.G.V. e Università) e i Presidi territoriali concorrono, pertanto, all'attività di *previsione*, fondamentale nell'ambito della pianificazione di emergenza.

Nel complesso sistema di monitoraggio presente sul vulcano si distinguono le reti di seguito elencate:

RETE	ATTIVITÀ MONITORATA
SISMICA	sismica permanente; sismica mobile; accelerometrica; infasonica.
GEOCHIMICA	flussi CO ₂ dai suoli, emissioni gassose periferiche plume.
GEODETICA	deformazioni lente del suolo.
TELECAMERE	visibile, termica.

Il monitoraggio continuo dei fenomeni vulcanici consente all'I.N.G.V. di prevedere, con buona approssimazione, l'inizio di fenomeni eruttivi. Infatti, la variazione di taluni parametri meccanici, chimici e fisici, indicati come *precursori di evento* e identificabili generalmente nell'incremento dell'attività sismica superficiale, nelle deformazioni del suolo, nelle variazioni della temperatura, della composizione dei gas e dei campi magnetici che precedono l'approssimarsi di una eruzione, forniscono indicazioni attendibili in ordine alle dinamiche interne del vulcano e dell'approssimarsi di fenomeni eruttivi.

2.1 Attività sismica

L'area etnea è interessata da un'attività sismica che la porta ad essere catalogata in Italia tra le aree a media intensità; tale attività è collegata, in parte, alla presenza del vulcano, alla cui dinamica è associata la risalita del magma e le fratturazioni al suolo che generalmente provocano sismi di modesta magnitudo e, in parte, è dovuta alla presenza di diverse strutture tettoniche attive (faglie) responsabili di eventi distruttivi di ragguardevole entità.

Si riporta nel seguito l'elenco dei quarantatré comuni del comprensorio etneo che, seppur in diversa misura, risultano esposti ai fenomeni connessi all'attività del vulcano (Fonte ISTAT 2010).

COMUNE	POPOLAZIONE RESIDENTE	SUPERFICIE (kmq)	DENSITA' (ab/kmq)	QUOTA (m s.l.m.)
ACI BONACCORSI	3223	2	1895,9	365
ACI CASTELLO	18.031	9	2.084,5	15
ACI CATENA	28.920	8	3.422,5	170
ACIREALE	53.122	40	1.329,4	161
ACI SANT' ANTONIO	17.610	14	1.234,1	302
ADRANO	36.779	83	445,8	560
BELPASSO	25.404	165	154,4	680
BIANCAVILLA	23.947	71	338,9	555
BRONTE	19.437	250	77,7	891
CALATABIANO	5.437	26	206,7	60
CAMPOROTONDO ETNEO	4.464	6	699,7	445
CASTIGLIONE DI SICILIA	3.366	120	28,0	621
CATANIA	293.458	181	1.622,4	7
FIUMEFREDDO DI SICILIA	9.835	12	816,2	62
GIARRE	27.785	27	1.011,1	81
GRAVINA DI CATANIA	27.363	5	5.429,2	355
LINGUAGLOSSA	5.462	58	93,6	550
MALETTO	4.061	41	99,3	980
MANIACE	3.682	36	102,6	787
MASCALI	13.864	38	367,9	18
MASCALUCIA	29.056	16	1.789,2	420
MILO	1.089	18	59,7	720
MISTERBIANCO	49.424	38	1.317,6	213
MOTTA SANT' ANASTASI A	11.924	36	333,7	275

NICOLOSI	7.229	42	170,2	772
PATERNÒ	49.578	144	344,2	225
PEDARA	13.087	19	682,7	610
PIEDIMONTE ETNEO	4.106	26	155,2	348
RAGALNA	3.649	39	93,0	830
RANDAZZO	11.186	205	54,6	765
RIPOSTO	14.981	13	1.163,1	7
SANT' AGATA LI BATTIATI	9.396	3	3001,9	320
SANT' ALFIO	1.663	24	70,4	531
SAN GIOVANNI LA PUNTA	22.490	11	2.115,7	350
SAN GREGORIO DI CATANIA	11.604	6	2.068,4	321
SANTA MARIA DI LICODIA	7.108	26	271,0	442
SAN PIETRO CLARENZA	7.160	6	1.117,0	463
SANTA VENERINA	8.405	19	447,3	337
TRECASTAGNI	10.475	19	552,5	586
TREMESTIERI ETNEO	21.460	6	3.322,0	400
VALVERDE	7.760	6	1.410,9	305
VIAGRANDE	8.090	10	805,0	410
ZAFFERANA ETNEA	9.376	76	123,2	634

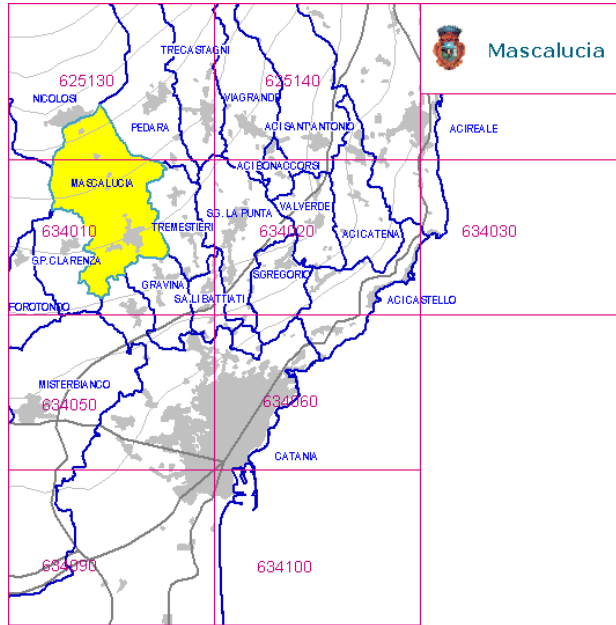
Dati relativi ai 43 comuni del comprensorio etneo fonte: Istat 2010.

PARTE GENERALE

1.0 IL TERRITORIO COMUNALE

1.1 Inquadramento territoriale

Il territorio: si estende su una superficie prevalentemente collinare e pedemontana



Dal punto di vista urbanistico il territorio comunale è così formato:

1. Una zona centrale che comprende il centro storico racchiuso da complessi edilizi residenziali a più piani;
2. Una zona residenziale che si sviluppa ai margini del centro;
3. Un vasto insediamento abitativo, con residenze a villette, che si sviluppa a macchia di leopardo, alternandosi con ampie porzioni di terreno (coltivi di agrumeto, coltivi di agrumeto abbandonati, pascoli, macchie di ginestre e aree boscate ai sensi dell'art 1 della L.R. 13/99), su tutto il territorio.

Le principali vie di accesso ed esodo sono situate lungo le direttrici principali:

- Nord – Sud Via Etna che da Catania attraversando Gravina, Mascalucia, Nicolosi porta sul vulcano Etna a quota m.2.000 s.l.m. e Via De Gasperi – Via Pulei – Via Del Bosco (da Gravina, Mascalucia, Nicolosi);
- Est – Ovest (Via Tremestieri – Via Roma)

Confini:

- ✓ Nord e Nord-Est: Comune di Pedara
- ✓ Nord-Ovest e Ovest: Comune di Nicolosi

- ✓ Ovest: Comune di Belpasso e S. Pietro Clarenza
- ✓ Sud: Comune di Catania
- ✓ Sud-ovest: Comune di Gravina di Catania
- ✓ Est: Comune di Tremestieri Etneo

Superficie: 1.624 ettari (16,2 Km²).

Altitudine: Circa 350 m s.l.m. nella parte sud del territorio, circa 420 s.l.m. nella zona del centro abitato e circa 660m s.l.m. nell'area a nord.

Distanze:

Mascalucia si trova a 10 Km da Catania alla cui provincia appartiene, ben collegata al capoluogo tramite trasporto pubblico gestito dall'Azienda Siciliana Trasporti e AMT, si trova a circa 22 Km dall'Aeroporto Fontanarossa di Catania, dista 204 Km da Agrigento, 138 Km da Caltanissetta 102 Km da Enna, 105 Km da Messina, 257 Km da Palermo, 153 Km da Ragusa, 70 Km da Siracusa, 356 Km da Trapani.

2.0 I DATI SULLA POPOLAZIONE ED ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO

ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO (Vedi Allegato 2 – **Relazione Generale**)

(Tutti i dati inseriti sono stati forniti dall'Amministrazione comunale)

2.1 Popolazione

I dati sono forniti dall'Amministrazione Comunale e riferiti al 31 Dicembre 2015, riguardanti la popolazione residente sono:

	RESIDENTI	FASCE DI ETÀ			NUCLEI FAMILIARI	PERSONE AUTOSUFFICIENTI	
		da 0 a anni	da 14 a anni	> 64 anni		Nome*	Indirizzo
Tutto il territorio	31.885	4.929	22.041	4.915	11.628		

Tabella A: dati sulla popolazione residente

** I nominativi verranno omessi nel documento di Piano per motivi di rispetto della privacy, tuttavia si rende necessario conoscere il numero di persone inserendo possibilmente il civico relativo alla residenza. I dati completi potrebbero essere messi a disposizione dal referente della funzione Assistenza Sociale.*

2.2 Patrimonio artistico-monumentale

Le sue origini sono molto antiche, testimone è la **Chiesa di Sant'Antonio Abate** al Cimitero, infatti notevole per la costruzione e per la sua storia, l'architettura della sua facciata e dell'interno è l'insieme dell'arte dei vari popoli che dominarono in Sicilia, si trova lo stile

gotico, arabo e normanno. Si presume che la sua costruzione risalga ai primi secoli del Cristianesimo in Sicilia.



Rilevante la **Chiesetta della Pietà**, situata all'ingresso della cittadina quasi al confine con Gravina lungo la via Etnea.

Proseguendo si può visitare la **Chiesa** dedicata al Patrono del paese **San Vito**.



Sempre lungo la via Etnea vi è la **Chiesa Madre** conosciuta anche come Santuario della Madonna della Consolazione.



Alla fine di via Etnea sorge il Santuario dell'Addolorata, retto dai **Padri Passionisti**.

Proseguendo in direzione nord si può visitare la **Chiesa di San Michele Arcangelo** santo Patrono dell'antico comunello di Massannunziata dal 1840 riunito a Mascalucia.

La chiesetta della **SS. Trinità** preziosa per il suo coro in legno intarsiato.

Di architettura rurale è la chiesa del **SS. Crocifisso** dove tutti venerdì di quaresima si svolge la "via Crucis".

In contrada Soccorso, in zona sciarosa vi è una chiesetta, tutta in pietra lavica, dedicata alla **Madonna Bambina**; poco distante vi sono i ruderi della chiesetta della Misericordia.

Suggestivo è il **Santuario della Madonna della Sciara** che sorge tra le lave di Mompilieri, si può ammirare la grotta dove è stata ritrovata la statua della Madonna, dopo l'eruzione del 1669; il Santuario di Mompilieri, minacciato e in parte danneggiato dall'eruzione del 1537, è stato completamente sepolto dall'eruzione lavica dell'Etna dell'11 marzo 1669.

Di fatto nel territorio di Mascalucia la località di Mompilieri non esiste più essendo stata distrutta.



La colata lavica incandescente raggiunse l'altezza di 11 metri seppellendo e liquefacendo case e pietre, lasciando prodigiosamente intatta, solo la statua marmorea della Madonna.



Questo Santuario, come tutta la storia del territorio Etneo, è legato alla "Montagna Etna" ed alle sue eruzioni. L'antica chiesa dell'Annunziata risale al 1100 - 1200, forse come stazione dei templari, visto che nel territorio Etneo possedevano dei larghi appezzamenti di terreno. La detta Chiesa dell'Annunziata era a tre navate e le volte erano sostenute da colonne di Sciara. L'immagine della Vergine Santissima delle Grazie è stata ritrovata sopra un altare nella sepolta Chiesa Maggiore dell'Annunziata, alla profondità di 8 metri di spessa e durissima lava. Era il 18 agosto 1704, trentacinque anni dopo l'eruzione.

Lungo le strade del centro storico si possono ammirare numerosi portali in pietra lavica che fanno da decoroso contorno alle antiche abitazioni. Di notevole interesse architettonico sono pure il Palazzo Cirelli in stile liberty e la cosiddetta "Torre del Grifo", di epoca medioevale.

2.3 Economico e Turistico

I vigneti producono il gustoso "**vino ombra**" ad alta gradazione alcolica. Abili artigiani lavorano il ferro battuto, con antiche metodologie; ancora viene praticato il prezioso **ricamo a mano**; con i telai vengono tessuti i tappeti multicolori, ricavati da ritagli di stoffa con telai a mano, detti "carpiti". La festa del Santo Patrono **S. Vito** il 15 giugno e la prima domenica d'agosto. Dalla data del suo prodigioso ritrovamento, la Madonna delle Grazie di Mompilieri, denominata in seguito Madonna della Sciara, è oggetto di culto da parte dei fedeli che accorrono ogni anno per celebrare il fausto evento. Il mercato generale si svolge ogni giovedì dalle ore 8.00 alle ore 14.00 in Piazza Borsellino e Falcone.

2.4 Elenco degli edifici censiti

Sul territorio del Comune di Mascalucia sono presenti, elementi a rischio, di cui è necessario tener conto nella pianificazione di emergenza, anche in caso di rischio vulcanico.

Su indicazione dell'Amministrazione comunale sono stati censiti gli *edifici strategici, tattici e sensibili* presenti sul territorio, elencati dettagliatamente nella Relazione Generale del seguente Piano Comunale di Protezione Civile.

3.0 RISORSE COMUNALI

3.1 Struttura comunale di protezione civile: gli uomini

Il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio.

L'organigramma comunale ha previsto una apposita Unità operativa di Protezione Civile che si interfaccia con tutte le funzioni di supporto e con il Responsabile di P.C.

Il Responsabile della Protezione civile comunale, nelle fasi di emergenza, è supportato dalla struttura comunale di protezione civile così integrata (Sezione 2 della scheda speditiva).

3.2 Materiali e Mezzi di proprietà comunale

Per le finalità del presente Piano ci si riferisce prioritariamente ai materiali e ai mezzi utili per le attività di Protezione Civile.

	TEL	CELL	FAX	E-MAIL
Sindaco – Giovanni Leonardi	095/7542271	320/1710707	095/7542220	sindaco@comunemasalucia.it
Vice sindaco – Fabio Cantarella	095/7542252		095/7542220	vicesindaco@comunemasalucia.it
Resp. le Ufficio Comunale di p.c. – Filippo Pesce	095/7270705	348/8608754	095/7270713	filippo.pesce@comunemasalucia.it
Resp. le Urbanistica – Tonino Di Matteo	095/7542214	348/2730353	095/7542219	tonino.dimatteo@comunemasalucia.it
Resp. le LL.PP. – Domenico Piazza	095/7542232	348/2730721	095/7542265	domenico.piazza@comunemasalucia.it
Resp. le Ragioneria – Danilo Ambra	095/7542301	348/2730538	095/7542356	danilo.ambra@comunemasalucia.it
Resp. le Economato – Emanuela Zappalà	095/7542301		095/7542356	emanuela.zappalà@comunemasalucia.it
Resp. le Servizi Informatici e Demografici – Gabriele Grecuzzo	095/7542417	349/2707134	095/7276465	gabriele.grecuzzo@comunemasalucia.it
Comandante della Polizia Municipale – Carmelo Zuccarello	095/7270705	348/8608754	095/7270713	carmelo.zuccarello@comunemasalucia.it
Comandante Caserma Carabinieri* (*nell'ambito della sua autonomia fornisce eventualmente il supporto richiesto)	095/7272100	331/3602119	095/7276957 095/7272100	Stct414740@carabinieri.it

Tabella B: struttura comunale di protezione civile

Si utilizzeranno i codici identificativi riportati nelle tab. 1 e 2

***GCVPC - PM (Polizia Municipale)**

Tipologia dei mezzi (tab. 2 col. 2)	Specializzazione (tab. 2 col. 4)	Quantità disponibile	SEDE		REFERENTE	
			Tel.	Fax/ e-mail	Nome	Tel. / Cell
Attrezzature di Protezione Individuale (B10)*		35	095/7918516	095/7273570	S. Gioviale	348/2730550
Gruppi elettrogeni (B12)*		2	095/7918516	095/7273570	S. Gioviale	348/2730550
Illuminazione (B13)		1	095/7918516	095/7273570	S. Gioviale	348/2730550
Attrezzi da lavoro B14		Magazzino comunale	095/7542274	095/7542206	F. Pesce	348/2730720
Materiale da campeggio C2*	2	14	095/7918516	095/7273570	S. Gioviale	348/2730550
Tende per persone C3*	1	2	095/7918516	095/7273570	S. Gioviale	348/2730550
Vestiaro C7*	1	50	095/7918516	095/7273570	S. Gioviale	348/2730550
Calzature C7*	2	50	095/7918516	095/7273570	S. Gioviale	348/2730550
Sivali gomma C7*	3	50	095/7918516	095/7918516	S. Gioviale	348/2730550
Radio trasmittente fissa D1	1	1* + 1 PM	095/7918516 095/7270705	095/7273570 095/7270713	S. Gioviale C. Zuccarello	348/2730550 348/2790345
Ricetrasmittente autoveicolare D1	2	4* + 3 PM	095/7918516 095/7270705	095/7273570 095/7270713	S. Gioviale	348/2730550
Ricetrasmittente portatile D1	3	12* + 7 PM	095/7918516 095/7270705	095/7273570 095/7270713	S. Gioviale C. Zuccarello	348/2730550 348/2790345
Ripetitori D1	4	1* + 1PM	095/7918516 095/7270705	095/7273570 095/7270713	S. Gioviale C. Zuccarello	348/2730550 348/2790345
Antenne fisse D1	5	3	095/7918516 095/7270705	095/7273570 095/7270713	S. Gioviale C. Zuccarello	348/2730550 348/2790345
Personal computer da ufficio D2	2	4	095/7270705	095/7270713	C. Zuccarello	348/2790345
Fotocopiatrici D4	1	1	095/7270705	095/7270713	C. Zuccarello	348/2790345
Macchine per stampa D4	3	4	095/7270705	095/7270713	C. Zuccarello	348/2790345

Tabella C: materiali di proprietà comunale

Tipologia dei mezzi (tab. 3 col. 2)	Specializzazione (tab. 3 col. 4)	Quantità disponibile	SEDE		REFERENTE	
			Tel.	Fax / e-mail	Nome	Tel. / Cell
Mezzi di trasporto limitati (A5)	(Motocarro cassonato) 5	5	095/7542274	095/7542206	F. Pesce	348/2730720
Mezzi di trasporto limitati (A5)	(Motocarro Furgonato) 6	1	095/7542274	095/7542206	F. Pesce	348/2730720
Mezzi di trasporto limitati (A5)	(Motociclette) 7	5	095/7270705	095/7270713	C. Zuccarello	348/2790345
Mezzi di trasporto persone (A7)	Pulmino 3	10	095/7542392	095/7542393	D. Ventura	348/2730705
Fuoristrada (A8)*	Fuoristrada 1	1	095/7273570	095/7273570	S. Gioviale	348/2730550
Fuoristrada (A8)	Fuoristrada 1	1	095/7542274	095/7542206	F. Pesce	348/2730720
Movimento terra (B1)*	Pala meccanica gommata 3	1	095/7273570	095/7273570	S. Gioviale	348/2730550
Macchine edili (B2)	Rullo compressore 5	1	095/7542274	095/7542206	F. Pesce	348/2730720
Mezzi antincendio (B6)*	Autopompa serbatoio-APS	1	095/7918516	095/7918516	S. Gioviale	348/2730550
Mezzi e macchine speciali automotrici (B7)*	Autocarro con motopompa 7	2	095/7918516	095/7273570	S. Gioviale	348/2730550
Mezzi e macchine speciali automotrici (B7)	Carro attrezzi 8	1	095/7542274	095/7542206	F. Pesce	348/2730720

Tabella D: Mezzi di proprietà comunale

(*) Automezzi in dotazione al Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile

3.3 Volontariato e professionalità

Si utilizzeranno i codici identificativi riportati nella tab. 3

Denominazione	Specializzazione	Risorse Umane	Tipologia mezzi (tab.3 col.4)	Quantità disponibile	Referente		
					Telefono/Fax	Nome	Tel/cell.
Gruppo Comunale Mascalucia V.P.C.	Logistica - Avvistamento e ricognizione- Montaggio Tendopoli C1-C3-C11	29	Fuoristrada (A8-1)	2	095/7918516 095/7918516	Santina Gioviale	348/2730550
			Pala meccanica gommata (B1-3)	1			
			Autopompa serbatoio APS (B6)	1			
			Autocarro con motopompa (B7-7)	2			
C.R.I.	Soccorso medico- Pronto soccorso trasporto malati- altro B3-B4-B99	70	Autoambulanza di soccorso base e di trasporto (E1-1)	2	095/910949 095/910949	Tornabene Carmelo	349/3498361

Tabella E: Volontariato

Componenti del Gruppo Comunale Volontari di P.C. (I volontari con specializzazione antincendio hanno frequentato specifici corsi di formazione)

	Cognome	Nome	SPECIALIZZAZIONE
1	BARNABA'	MARIO	Antincendio
2	BULLA	SALVATORE	Antincendio
3	BRUNO	SALVATORE	Antincendio
4	CALVAGNO	LEROY	Antincendio
5	CASTELLI	MARCO	Logistico
6	CATANIA	MARIA GRAZIA	Antincendio
7	CATANIA	CARMELA	Antincendio
8	CASTIGLIONE	GIOVANNI	Logistico
9	CLEMENTE	GAETANO	Antincendio
10	DI STEFANO	CARLO SALVATORE	Logistico
11	GIACALONE	GAETANO	Logistico
12	GIORDANO	GIOVANNA	Logistico
13	GIOVIALE	SANTINA	Antincendio
14	GUGLIELMINO	SANTO	Antincendi
15	LIZZIO	MASSIMO	Logistico
16	MAUGERI	IGNAZIO	Antincendio
17	PANEBIANCO	SALVATORE	Antincendio
18	PORCELLO	GAETANA	Antincendio
19	REINA	FRANCESCO	Antincendio
20	SAMPERI	AMERIGO	Antincendio
21	SAPIENZA	ALFIO	Logistico
22	SAPIENZA	GIUSEPPE	Antincendio
23	SAPIENZA	ROSARIA	Antincendio
24	SCACCIANOCE	ANTONIO	Logistico
25	SENNA	CONCETTO	Antincendio
26	TRIPOLONE	VITO FRANCESCO	Logistico
27	TROVATO	VINCENZO	Logistico
28	VITALE	GIUSEPPE	Logistico

Tabella F: Componenti Gruppo Volontariato -Mascalucia

3.4 I servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e le società erogatrici dei servizi.

Tutti gli Enti gestori dei Beni e delle reti di Servizi presenti sul territorio comunale attueranno quanto previsto dai propri piani particolareggiati

Si utilizzeranno i codici identificativi riportati nella tab.4

SOCIETA' / AZIENDA	Cod. Tab.5	SEDE		REFERENTE	
		tel.	Fax /e-mail	Nome	tel./cell.
ACOSET	01	095/360133	095/356032	Geom. Ierna Salvatore	349/0918703
Acquedotti UCC	01	095/7272113	095/7272811	Sig. Costantino Vincenzo	335/5390804
Acquedotto Acque Carcaci del Fasano	01	095/441130	095/442376	Ing. Paternò Francesco	336/665661
ENEL	03	095/2878508	06/64447383	Ing. Angelo Cefalu'	329/6246879
TELECOM	05	0931/982708		Scamporrino Domenico	335/7293470
GAS NATURAL	04	095/7171028	095/7179290	Geom. Mavica Francesco Paolo	348/5908084

Tabella G: Servizi essenziali

3.5 I presidi sanitari

- Guardia Medica, sita in Via Regione Siciliana n. 12 (tel. 095/7502668).
- ASL.n.3 Catania – Distretto Sanitario di Gravina di Catania – Unità di Mascalucia, sito in Via Regione Siciliana n. 12 (tel./fax 095/7502664).

4.0 SCENARI EVENTI ATTESI

Per scenario si intende la valutazione preventiva del danno a persone e cose al verificarsi dell'evento eruttivo ipotizzato.

L'analisi degli scenari di evento, che è propedeutica alla definizione degli scenari di rischio, si basa, quindi, sulla individuazione dei fenomeni vulcanici che hanno la probabilità di verificarsi in una determinata area del territorio comunale, ovvero sulla conoscenza della pericolosità riferita a un determinato tipo di evento eruttivo.

La valutazione della pericolosità deriva dalla conoscenza della storia eruttiva del vulcano e dal maggior numero di dati disponibili nei confronti di un determinato fenomeno che ne determinano in varia misura la attendibilità. Essa si basa, quindi, sulla conoscenza della probabilità di accadimento dell'evento, sul tipo di evento e intensità, sulla frequenza e l'estensione rispetto al territorio coinvolto. La conoscenza della storia eruttiva del vulcano costituisce la base per la definizione del possibile scenario e la valutazione del rischio da cui dipenderà l'organizzazione della risposta del sistema.

L'individuazione delle zone del territorio comunale maggiormente esposte ai pericoli connessi all'attività del vulcano può essere basata sugli studi e le documentazioni dell'I.N.G.V. ovvero di quelli reperibili presso altri enti (regione, provincia, università).

Lo scenario si ricava dai programmi di previsione e prevenzione realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Nazionali delle Città Metropolitane (ex Province) e delle Regioni.

La valutazione dello scenario richiede, quindi, i seguenti passi.

1. L'individuazione di eventi di riferimento, intendendo come tali gli eventi eruttivi di diversa gravità che hanno interessato il territorio Comunale di Mascalucia, a fronte dei quali il Piano di Emergenza Vulcanica prevede un dimensionamento e una diversa tipologia di risorse necessarie da mettere in campo e le relative azioni da realizzare.

2. Lo studio degli effetti locali, ovvero le condizioni geologiche e morfologiche che possono far variare notevolmente i parametri dell'eruzione in relazione al sito (per es. terreni scoscesi, che possono accelerare il corso della lava).

3. La conoscenza della vulnerabilità dei beni esposti.

4. La conoscenza dell'esposizione

Il rischi vulcanico etneo

Il tipo di attività dell'Etna è tale da rendere assolutamente improbabile la perdita di vite umane per gli effetti di un'eruzione.

Le eruzioni dell'Etna infatti sono caratterizzate prevalentemente da attività stromboliana, effusione di colate laviche ed emissioni di ceneri.

Le eruzioni possono avvenire dai crateri sommitali o da bocche che si possono aprire sui fianchi del vulcano, dando luogo in molti casi a coni avventizi come quelli che si ritrovano in gran quantità sulle pendici dell'Etna. L'attività stromboliana interessa generalmente un'area limitata intorno alla bocca eruttiva e normalmente non rappresenta un agente di rischio per i centri abitati.

Le emissioni di cenere non costituiscono un fattore di rischio per la vita umana, sebbene possano causare notevoli disagi alla circolazione aerea e stradale, danni economici e, in caso di esposizione prolungata senza opportune precauzioni, patologie all'apparato respiratorio.

Le colate laviche dell'Etna, a causa della loro viscosità e della conseguente bassa velocità con la quale si muovono, non sono tali da costituire un pericolo per l'incolumità delle persone.

Nel caso in cui la fuoriuscita di lava avvenga da bocche poste ad alta quota, raramente i flussi raggiungono i centri abitati. Solamente nel caso di eruzioni di lunga durata, si può presentare tale eventualità. La lava in tali casi può anche formare dei tunnel e scorrere al loro interno, per poi fuoriuscire più a valle formando le cosiddette bocche effimere. Nel caso in cui le colate giungano a minacciare un centro abitato, è comunque normalmente possibile attuare interventi di condizionamento del loro percorso, mediante tecniche differenti che possono consistere nella costruzione di barriere in terra, nella brecciatura degli argini dei canali per provocarne il deflusso in direzione diversa, nell'escavazione di canali artificiali, ecc., come già è stato fatto nel corso delle eruzioni del 1983, 1992, 2001 e 2002. E' bene sottolineare che, negli ultimi due casi, gli interventi erano volti a proteggere infrastrutture turistiche poste ad alta quota, ben lontane dai centri abitati. Il rischio maggiore si ha quando l'effusione di lava avviene da bocche poste a bassa quota: in tal caso il tempo per effettuare interventi di condizionamento dei flussi sarebbe chiaramente ridotto e più probabilmente si dovrebbe ricorrere all'evacuazione della popolazione dalle aree minacciate, in conformità ai piani d'emergenza.

Occorre comunque considerare che il sistema strumentale di monitoraggio di cui l'Etna è provvisto, è tra più avanzati al mondo e consente di prevedere con buon anticipo l'inizio di un'eruzione. In particolare le eruzioni laterali, per le loro caratteristiche, vengono normalmente precedute da sequenze sismiche ben identificabili che permettono di individuare con buona precisione in che zona si aprirà la bocca eruttiva.

5.0 SCENARI DI RISCHIO

La conseguente ipotesi dei probabili effetti attesi sulla popolazione e sui beni presenti in una data area determina gli scenari di rischio.

5.1 Invasione di colate laviche

Nel corso dei secoli si sono verificate molteplici colate, diversificate per punto di emissione, caratteristiche della lava, portata e durata. Molte delle colate hanno avuto origine dai crateri sommitali, ma quelle di maggiore impatto distruttivo hanno avuto origine da bocche o fratture apertesi a quote più basse (es.: quella storica del 1669 che distrusse molti centri abitati del versante sud del vulcano e la parte più a sud della città di Catania, modificando in modo sensibile la morfologia della costa).

Nella tabella che segue sono elencate alcune recenti eruzioni di ragguardevole rilevanza:

ANNO	EVENTO
1928	Apertura di bocche a quote superiori a 2.000 m e successivamente a quota più bassa, intorno a 1.500 m, che dal territorio di Sant'Alfio raggiunse il comune di Mascali, distruggendone il centro abitato.
1950-51	Eruzione che si originò intorno a quota 3.000 m, con successiva apertura di una bocca a circa 2.500 m; tale eruzione lambì Sant'Alfio, interessò il comune di Zafferana Etnea, provocando danni a colture, si diresse verso il comune di Milo, e si esaurì in territorio di Sant'Alfio.
1971	Eruzione che ebbe inizio con l'apertura di bocche a quote circa a 3.000 m, da cui ebbe origine il cratere di Sud Est; l'eruzione fu caratterizzata da diverse fasi, eruttive ed effusive; la colata arrivò a circa 1 km dal centro abitato di Fornazzo. Tale eruzione arrecò notevoli danni sia ai terreni che ad opere pubbliche nei comuni di Sant'Alfio e Milo.
1981	Eruzione di Randazzo che ricoprì un tratto della Circumetnea, della S.S. 120 e si arrestò presso il fiume Alcantara.
1983	Eruzione con inizio da una frattura a quota circa 2.700 m che si propagò interessando il versante meridionale del vulcano; l'eruzione fu caratterizzata da un efflusso lento e fenomeni di ingrottamento; provocò la distruzione di aree coltivate, infrastrutture turistiche (Funivia dell'Etna) e viarie (S.P. 92) del comune di Nicolosi; per la prima volta furono previsti interventi per la deviazione del flusso lavico.
1986-89	Serie di colate, originatesi da un sistema di fratture in prossimità del cratere di Sud Est e riversatesi nella Valle del Bove.
1991-93	Eruzione con inizio da una frattura eruttiva ad oltre 3.000 m alla base del cratere di Sud Est; dalle fratture si sviluppò un esteso campo lavico che raggiunse quota di circa 750 m e minacciò il comune di Zafferana Etnea; l'eruzione fu caratterizzata da un efflusso lento e fenomeni di ingrottamento; durante tale eruzione fu realizzato il primo intervento di deviazione del flusso che venne indirizzato dentro la Valle del Bove; la colata arrecò danni a terreni coltivati, a qualche infrastruttura e ad alcuni edifici nel territorio di Zafferana Etnea.
2001	Eruzione originatasi da diverse bocche eruttive, alcune alle quote sommitali, altre a quota 2.950 m, 2.550 m e 2.100 m; queste ultime hanno interessato prevalentemente il versante sud provocando danni alle infrastrutture turistiche del comune di Nicolosi.
2002	Attività eruttiva che ebbe inizio (a quota 2.600 m) prima dal versante settentrionale e successivamente dal versante meridionale; la colata arrecò danni alle infrastrutture presenti sia nel lato di Linguaglossa, invadendo Piano Provenzana, sia nel lato di Nicolosi (Rifugio Sapienza).
2006	Apertura di una bocca a quota 3.100 m sul versante orientale del cratere di Sud Est con riversamento di lava nella Valle del Bove arrivando fino a quota 1.780 m; la colata è durata dieci giorni. Dopo quattro mesi circa, ci sono state esplosioni con espulsione di cenere che hanno causato anche la chiusura dell'aeroporto di Fontanarossa.
2007	Dalla cima del cratere di Sud Est si sono verificate esplosioni con emissione di cenere, fontane e colate di lava si sono riversate nella Valle del Bove; l'attività con caratteristiche simili si è verificata a più riprese per parecchi mesi.
2008	Dalla base del cratere di Sud Est si sono sviluppate due colate dirette all'interno della Valle del Bove; si sono verificate fontane di lava e un'alta colonna di cenere che si è depositata in alcuni comuni del versante Nord Est del vulcano.

2010 2011 2012	Questi tre anni sono stati caratterizzati prevalentemente da attività parossistica e sebbene siano state presenti piccole colate riversatesi all'interno della Valle del Bove soprattutto negli anni 2011 e 2012 il problema maggiore è stato quello della cenere che ha interessato in varia misura i comuni Nord, Est e Sud del vulcano.
2013	Sin dal mese di gennaio si sono registrati numerosi episodi parossistici con formazione di colate e fontane di lava e, in particolare, attività esplosiva con emissione di cenere che ha interessato prevalentemente il versante Est.

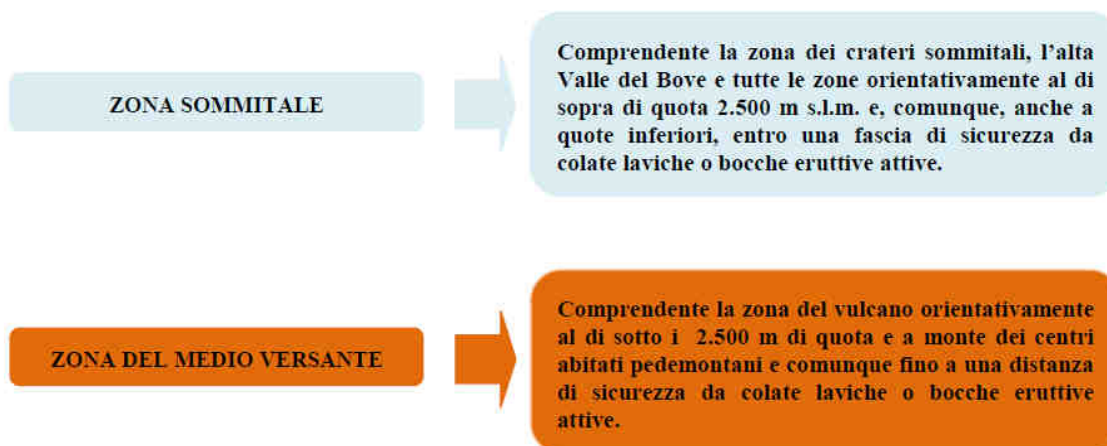
Eruzioni 1928 – 2013.

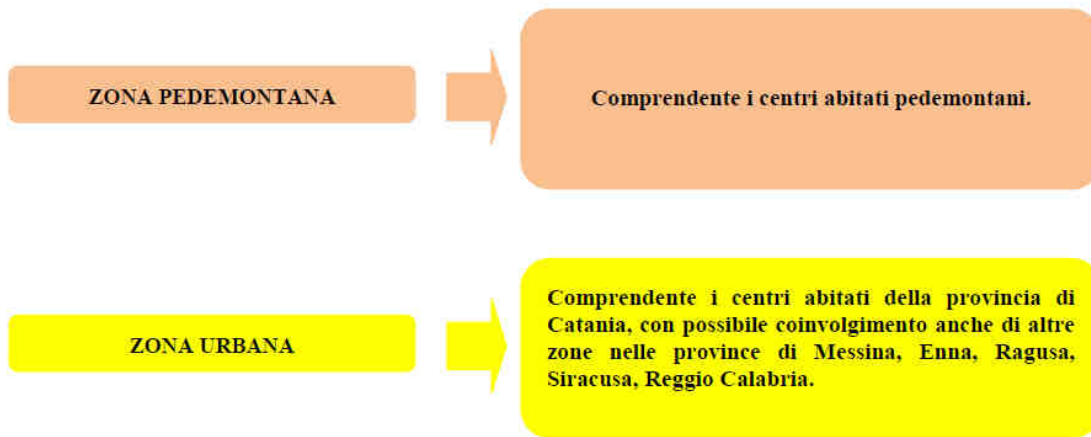
Come si evince dalla tabella, il territorio di Mascalucia non è stato raggiunto da colate laviche, per cui il rischio vulcanico dovuto ad invasione lavica risulta un rischio comunque da considerare poco probabile

6.0 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO VULCANICO

Al fine di realizzare un sistema di allertamento che consenta ai comuni e agli altri enti territorialmente competenti di attuare tempestivamente gli interventi programmati nella propria pianificazione di emergenza, il Dipartimento regionale della Protezione civile, per il tramite del Servizio Rischio Vulcanico Etneo (S.R.V.E.) e la Sala Operativa regionale (S.O.R.I.S.), ha definito il sistema di allertamento per il rischio vulcanico.

Nei *Livelli di criticità e relativi possibili scenari per l'attività vulcanica dell'Etna* elaborati dal Dipartimento della Protezione civile (D.P.C.), il vulcano è suddiviso altimetricamente in quattro zone:





Per ciascuna delle zone come sopra indicate sono definiti i livelli di criticità *Ordinaria*, *Moderata* ed *Elevata*.

Il quarto livello di criticità, *Assente*, attribuibile alle zone del medio versante, pedemontana e urbana in totale assenza di fenomeni, non è mai attribuito alla zona sommitale in quanto l'Etna, essendo un vulcano attivo, presenta in tale zona livelli di rischio anche in assenza di fenomeni eruttivi. Sulla scorta di tale documento e dei dati forniti dai Centri di Competenza [Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) e Università] e dai Presidi Territoriali, il D.P.C., attraverso il Centro Funzionale Centrale per il Rischio Vulcanico (C.F.C.-R.V.), dirama:

- con cadenza settimanale, il *Bollettino di vigilanza e criticità dei vulcani italiani* (allegato C – delle Linee Guida);
- ogni qualvolta si registrano variazioni significative dei parametri monitorati o si verificano repentini cambiamenti dello stato vulcano, l'*Avviso di variazione di criticità del vulcano Etna* (allegato D – delle Linee Guida).

Il *Bollettino* e l'*Avviso* costituiscono la base del sistema di allertamento per il rischio vulcanico etneo messo a punto dal D.R.P.C.. Per ogni livello di criticità definito dal Dipartimento della Protezione civile (D.P.C), ad ogni zona etnea corrisponde un livello di allerta definito dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile (D.R.P.C.), in relazione al quale è emesso l'*Avviso di variazione del livello di allerta del vulcano Etna* (allegato E), diramato dalla Sala Operativa Regionale (S.O.R.I.S.) agli enti territorialmente competenti. Analogamente ad altre tipologie di rischio (idrogeologico, meteo), nell'*Avviso* il D.R.P.C. individua quattro livelli di allerta: *Quiete*, *Attenzione*, *Preallarme* e *Allarme*.


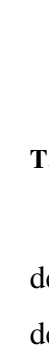

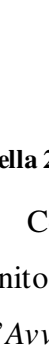
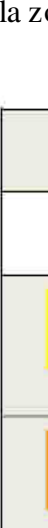
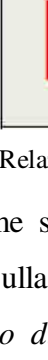
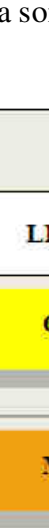
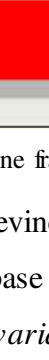
ZONA DEL MEDIO VERSANTE, PEDEMONTANA E URBANA	
LIVELLI DI CRITICITÀ	LIVELLI DI ALLERTA
ASSENTE 	QUIETE 
ORDINARIA 	ATTENZIONE 
MODERATA 	PREALLARME 
ELEVATA 	ALLARME 

Tabella 1 - Relazione fra livelli di criticità e livelli di allerta per le zone del medio versante, pedemontana e urbana (D.R.P.C.).
Per la zona sommitale, non è presente il livello di criticità *Assente* e la corrispondenza è:

ZONA SOMMITALE	
LIVELLI DI CRITICITÀ	LIVELLI DI ALLERTA
ORDINARIA 	ATTENZIONE 
MODERATA 	PREALLARME 
ELEVATA 	ALLARME 

Tabella 2 - Relazione fra livelli di criticità e livelli di allerta per la zona sommitale (D.R.P.C.).

Come si evince dalle tabelle e dagli schemi riportati, l'attivazione del livello di allerta è definito sulla base dei *livelli di criticità* emanati dal C.F.C. - R.V. e mediante l'emissione dell'*Avviso di variazione del livello di allerta* da parte del Dirigente generale del D.R.P.C., diramato dalla S.O.R.I.S. a tutti i soggetti coinvolti.

Le amministrazioni comunali, ai quali viene trasmesso l'avviso, si attiveranno secondo le procedure operative previste nei propri piani di protezione civile.

Il territorio di Mascalucia rientra nella "zona urbana" quindi i livelli di criticità saranno quelli indicati in tabella 1

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

1.0 FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Il sistema di allertamento è organizzato in modo che le comunicazioni giungano al Sindaco in tempo reale, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, e garantisce i collegamenti telefonici e fax sia con la Regione che con la Prefettura-UTG per la ricezione e la tempestiva presa visione dei bollettini/avvisi di allertamento.

Il sistema è organizzato in regime di reperibilità h 24 risponde alle seguenti caratteristiche:

- ✓ ridondanza dei contatti;
- ✓ possibilità per i reperibili di assumere decisioni atte all'attivazione del sistema di Protezione Civile attraverso la competente Unità operativa;

Responsabile Ufficio di Protezione Civile (nome cognome)	Telefono/cellulare	Fax	E-mail
Dott. Filippo Pesce	348/8608754	095/7270713	filippo.pesce@comunemascalucia.it

Tabella H: Responsabile Ufficio Protezione Civile -

1.1 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel Piano di emergenza viene individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima - un presidio operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione - per poi assumere una composizione più articolata, che coinvolge, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti ed amministrazioni esterni al Comune, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza - *Centro Operativo Comunale o Intercomunale*, attivo h24 - attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate nel piano.

1.2 Presidio operativo comunale o intercomunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in h24, responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

Presidio Operativo Comunale di Mascalucia Determina Sindacale n.46 del 21/12/2015		Sede: via A. Manzoni, 8		
Funzionario/i	Qualifica	Telef /Cell	Fax	Email
Ing. Domenico Piazza - (Sostituto) Geom. Salvatore D'Agata	Capo Area LL.PP. Collaboratore	348/2730721 340/4928386	095/7542265	domenico.piazza@comunemascalucia.it sdagata@comunemascalucia.it
Commissario Carmelo Zuccarello	Responsabile P.M:	348/2730345	095/727013	carmelo.zuccarello@comune.mascalucia.it
Dott. Filippo Pesce	Capo Area Servizi Tecnici Operativi e Produttivi	348/2730720	095/7542206	filippo.pesce@comunemascalucia.it

Tabella I: Presidio Operativo -

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

1.3 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale. Il Referente responsabile del C.O.C. è il Sindaco Dott. Giovanni Leonardi. (Determina Sindacale n. 46 del 21/12/2015).

Il Centro è composto in "**funzioni di supporto**", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono state stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono stati individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il responsabile, (Determina Sindacale n. 46 del 21/12/2015). Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di

richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Le attività che dovrà espletare ciascuna Funzione di Supporto, vengono sinteticamente riportate nella tabella sottostante.

FUNZIONE	DIRETTIVE PER I RESPONSABILI DI FUNZIONE
F1- Tecnico Scientifica, Pianificazione	Il Responsabile , dovrà mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.
F 2- Sanità' e assistenza sociale	Il Responsabile coordinerà gli interventi di natura sanitaria, l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario.
F3 - Volontariato	Il Responsabile provvede, in tempo di pace, ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza e, in emergenza, coordina i compiti delle organizzazioni di volontariato che, in funzione alla tipologia di rischio, sono individuati nel piano di emergenza.
F4 - Materiali e Mezzi	Il Responsabile dovrà gestire e coordinare l'impiego e la distribuzione dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, ecc. E' indispensabile che il responsabile di funzione mantenga un quadro aggiornato dei materiali e mezzi a disposizione, essendo questi di primaria importanza per fronteggiare un'emergenza di qualsiasi tipo.
F5 - Servizi essenziali e Attività scolastica	Il Responsabile , un tecnico comunale, dovrà mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti di servizio e metterne a conoscenza i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto, compresi quelli relativi all'attività scolastica.
F6 - Censimento danni a persone e cose - Beni culturali	Il Responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> • persone • edifici pubblici • edifici privati • impianti industriali • servizi essenziali • attività produttive • opere di interesse culturale • infrastrutture pubbliche • agricoltura e zootecnia. Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico Comunale o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.
F7 - Strutture Operative Locali e Viabilità	Il Responsabile della funzione dovrà coordinare le attività delle varie strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, al controllo della viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.
F8 - Telecomunicazioni	Il Responsabile di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale di Telecom, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile.
F9 - Assistenza alla popolazione	Il Responsabile , un funzionario dell'ente amministrativo locale in possesso di competenza e conoscenza in merito al patrimonio abitativo locale, fornirà un quadro aggiornato della disponibilità di alloggiamento d'emergenza. Tra gli interventi di supporto sono prevedibili anche quelli di carattere psicologico.

I nominativi e le relative funzioni nell'ambito comunale, sono stati forniti dall'Amministrazione e dovranno, ogni qual volta ci siano delle variazioni, essere aggiornati.

Centro Operativo Comunale di MASCALUCIA
Determina Sindacale n.46 del 21/12/2015

Sede: via A. Manzoni, 8

	Funzioni di Supporto	Responsabile	Tel./cell	Fax	E-mail
1	Tecnico Scientifica - Pianificazione	Ing. Domenico Piazza	348/2730721	095/7542265	domenico.piazza@comunemascalucia.it
2	Sanità – Assistenza Sociale	Dott.ssa Maugeri Maria Grazia (Dirig. ASL 3) Dott. Calabrese Luigi Veterinario (Funzionario ASL 3) Rag. Cirino Torrisi	095/7272153 335/6261252 348/8608748	095/482520 095/7542219	cirino.torrisi @comunemascalucia.it
3	Volontariato	Sig.ra Santina Gioviale G.C.V.P.C.	348/2730550	095/7270713	santina.gioviale@comunemascalucia.it
4	Materiali e Mezzi	Dott. Danilo Ambra	347/2784538	095/7542231	danilo.ambra@comunemascalucia.it
5	Servizi Essenziali e attività scolastiche	Geom. Cataldo Sanfilippo	348/2730764 095/7542267	095/7542265	cataldo.sanfilippo@comunemascalucia.it
6	Censimento danni a persone e cose	Ing. Di Matteo Tonino	348/2730353	095/7542219	tonino.dimatteo@comunemascalucia.it
7	Strutture operative locali, viabilità	Comm. Carmelo Zuccarello	348/2730345	095/7270713	carmelo.zuccarello@comunemascalucia.it
8	Telecomunicazioni. Informatizzazione	Dott. Gabriele Grecuzo	349/2707134 095/7542268	095/7542208	gabriele.grecuzo@comunemascalucia.it
9	Assistenza alla popolazione	Rag. Cirino Torrisi	348/8608748	095/7542219	cirino.torrisi @comunemascalucia.it
	Segreteria C.O.C.	Dott. Luigi Spampinato Sig.ra Santina Gioviale	095/7542269 348/2730550	095/7918516	luigi.spampinato@comunemascalucia.it santina.gioviale@comunemascalucia.it
	Responsabile Sala Operativa e Referente Responsabile C.O.C.	Sindaco Dott. Giovanni Leonardi	320/1710707	095/7542220	sindaco@comunemascalucia.it
	Coordinatore Sala Operativa Capo Area S.T.O.P.	Dott. Filippo Pesce	348/8608754	095/7270713	filippo.pesce@comunemascalucia.it

1.4 Attivazione del Presidio Territoriale

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato. L'attivazione del **presidio territoriale** spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione,

provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo costituito dalla funzione tecnica di valutazione e pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

Presidio Territoriale Comunale di Mascalucia Determina Sindacale n.16 del 11/04/2008	Sede : via A. Manzoni, 8			
Funzionario/i	Qualifica	Telef./cell.	Fax	E-mail
Dott. Carmelo Zuccarello	Comandante VV.UU.	348/2730345	095/7270713	carmelo.zuccarello@comunemascalucia.it
Coordinatore Santina Gioviale	Gruppo Comunale Mascalucia Volontariato di P.C.	348/2730550	095/7270713	santina.gioviale@comunemascalucia.it
Squadra del Presidio territoriale	Responsabile	Telef./cell.	Fax	E-mail
Gruppo Volontari Protezione Civile	Santina Gioviale	348/2730550	095/7270713	santina.gioviale@comunemascalucia.it

Tabella L: Presidio Territoriale

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

2.0 FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

Le telecomunicazioni rivestono particolare importanza nella gestione dell'emergenza, per garantire i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio, e pertanto dovrà essere sempre garantita anche attraverso l'impiego di sistemi di telecomunicazione alternativi.

Il Comune di Mascalucia, attraverso l'Ufficio di Protezione Civile e del Comando di Polizia Municipale, è dotata di apparati radio, fissi, veicolari e portatili, che garantiscono le comunicazioni in tutto il territorio comunale con propria frequenza rilasciata dal Ministero delle Comunicazioni.

3.0 MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE E DEI BENI ESPOSTI

3.1 Informazione alla popolazione

Definizione della campagna informativa

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni relative al Piano di

emergenza ed ai comportamenti da seguire in caso di evento.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi di attività vulcanica, le norme comportamentali da adottare in caso di evento, verranno comunicate alla popolazione. La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i sistemi di allertamento acustici e comunicazioni porta a porta nonché con il supporto del Sito istituzione www.comunemascalucia.it che riporta informazioni, ordinanze e avvisi per la popolazione

Il responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione (Funzione n. 9) potrà utilizzare a supporto di questa attività la Polizia Municipale e il Volontariato.

Ente/servizio/organizzazione (Polizia Municipale, volontariato...)	Modalità di allertamento alla popolazione	Referente	Telefono/cellulare
Polizia Municipale	Sirene - Megafono Porta a porta	Dott. Carmelo Zuccarello	348/2730345 - 095/7270713
Volontariato	Sirene - Megafono Porta a porta	Santina Gioviale	348/2730550

Tabella M: Forze a supporto della Funzione 9

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

3.2 Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza

Le aree di attesa, descritte nella Relazione Generale del presente Piano di Protezione Civile (vedi **Allegato 3** alla Relazione Generale), sono state individuate all'interno del territorio comunale, e sono tutte aree pubbliche, quindi immediatamente disponibili per l'uso cui sono destinate.

Saranno effettuati periodicamente sopralluoghi e accertamenti mirati a verificarne e mantenerne la loro utilizzazione.

3.3 Soccorso ed evacuazione della popolazione

Assistenza: Il primo gruppo di volontari, polizia municipale, personale medico focalizza la situazione e imposta i primi interventi.

Questa operazione, coordinata dal responsabile della funzione di supporto “*assistenza alla Popolazione*” attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita.

Si provvederà alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte indumenti, tende o teli plastificati che possano utilizzarsi come primo ricovero e rifugio.

Assistenza ai feriti: gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico-infermieristica si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), preposto in una struttura già individuata (all'interno del territorio comunale o facendo riferimento a strutture consortili), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali con il coordinamento della funzione di supporto "*sanità, assistenza sociale e veterinaria*" per le prime valutazioni diagnostiche.

Assistenza a persone anziane bambini e soggetti portatori di handicap: il coordinamento dell'operazione è affidato alla funzione di supporto "*assistenza alla popolazione*" attivata all'interno del C.O.C.

3.4 Censimento e tutela dei beni culturali

Predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure. Tale attività dovrà essere realizzata facendo riferimento alla competente Sovrintendenza;

L'elencazione degli obiettivi prioritari appena riportata spesso non potrà essere esaustiva dell'argomento, in quanto le situazioni di emergenza, dovute al verificarsi di eventi anche dello stesso tipo, si presentano con moltissime variabili, d'altro canto le variabili nelle modalità di risposta allo scenario sono molto più contenute.

3.5 I cancelli

Sono luoghi nei quali le componenti delle FF.OO. assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e nel contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori. I cancelli dovranno essere posizionati in relazione alla necessità di interdire le aree soggette all'eventuale rischio vulcanico, tale compito spetta alla Funzione 7 che si occupa della viabilità

4.0 RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI

In caso di necessità saranno necessari interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, il trasporto delle materie prime e di quelle strategiche, l'ottimizzazione dei flussi di traffico e l'accesso dei mezzi nelle aree interessate dall'evento. Al raggiungimento di tale obiettivo provvederà la specifica funzione di supporto che redigerà un apposito piano per la viabilità alternative. Verrà fatta un'ispezione e verifica di agibilità delle strade dall'Ufficio tecnico Comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della funzione "*censimento danni a persone e cose*" attivata all'interno del C.O.C.

In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade.

5.0 RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI

Al fine di assicurare la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza e per ridurre i disagi per la popolazione sono stati acquisiti i nominativi e i recapiti telefoni dei responsabili delle società erogatrici di servizi essenziali (Vedi tab. 4 pag. 17 - acqua, luce, gas, telefonia) che attraverso il coordinamento del Responsabile della Funzione SERVIZI ESSENZIALI, nell'ambito di specifici piani elaborati da ciascun ente erogatore, interverranno ove necessario

Si utilizzeranno i codici identificativi riportati nella tabella 4

SOCIETA'/ AZIENDA	Cod. Tab.5	SEDE		REFERENTE	
		tel.	Fax /e-mail	Nome	tel./cell.
ACOSET	01	095/360133	095/356032	Geom. Ierna Salvatore	349/0918703
Acquedotti UCC	01	095/7272113	095/727281	Sig. Costantino Vincenzo	335/5390804
Acquedotto Acque Carcaci del Fasano	01	095/441130	095/442376	Ing. Paternò Francesco	336/665661
ENEL	03	095/2878508	06/64447383	Ing. Angelo Cefalu'	329/6246879
TELECOM	05	0931/982708		Scamporrino Domenico	335/7293470
GAS NATURAL	04	095/7171028	095/7179290	Geom. Mavica Francesco Pao	348/5908084

5.1 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione.

Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio;
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento;
- mantenere il contatto con le strutture operative;
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).

MODELLO DI INTERVENTO

1.0 LIVELLI DI ALLERTA

PREALLERTA:

In caso di comunicazione da parte della S.O.R.I.S. di evento sismico di lieve entità non avvertito dalla popolazione, il Sindaco attiva il PRESIDIO OPERATIVO. Il Responsabile del Presidio Operativo verifica il funzionamento dei sistemi di trasmissione (fax, e-mail, telefono) e l'operatività dei PRESIDII TERRITORIALI (contatti con Enti responsabili).

ALLERTA:

- **Attenzione:** In caso di evento sismico di lieve entità fino a punto 3 della scala Richter ed avvertito dalla popolazione e di registrazione di tremore nel cratere con probabile caduta di sabbia e lapilli, il Sindaco attiva il PRESIDIO OPERATIVO. Il Responsabile del Presidio Operativo dispone i sopralluoghi da effettuare da parte del PRESIDIO TERRITORIALE.
- **Preallarme:** In caso di sciame sismico e di evento sismico fino a punto 4 della scala Richter e di aumento di tremore nel cratere con probabile caduta di sabbia e lapilli nel territorio comunale, il Sindaco attiva il PRESIDIO OPERATIVO. Il Responsabile del Presidio Operativo, dispone i sopralluoghi da effettuare da parte del PRESIDIO TERRITORIALE e su segnalazione del suddetto Presidio, valuta l'eventuale apertura del C.O.C. Il Sindaco attiva il C.O.C., se ritenuto opportuno.
- **Allarme:** In caso di sciame sismico e di evento sismico fino a punto 5 della scala Richter, di aumento di tremore nel cratere con di caduta di sabbia e lapilli nel territorio comunale e probabile fuoriuscita di lava con apertura di qualche bocca, il Sindaco attiva il C.O.C. Attuazione del Piano di Protezione Civile.
- **Emergenza:** L'apertura di una bocca a bassa quota con fuoriuscita di lava con invasione dei terreni, ha comportato disagi e danni per cui ci sarà una attività di protezione civile con eventuale soccorso alla popolazione.

Il Modello d'Intervento consiste nel coordinamento di tutti i centri operativi assegnando responsabilità e compiti per la gestione dell'emergenza. Lo schema operativo del Piano è strutturato in funzione dei diversi livelli di allerta che vengono definiti dalle autorità tecnico-scientifiche al variare degli scenari. In funzione dell'attività del vulcano e delle relative segnalazioni che provengono dal sistema di monitoraggio, si attiveranno diversi livelli di allerta articolati secondo tre fasi:

ATTENZIONE - PREALLARME - ALLARME

A ciascuna delle quali corrisponderanno diverse risposte del sistema di Protezione Civile.

Le singole risposte organizzate saranno assegnate alle Funzioni di Supporto.

2.0 FASI OPERATIVE**Fase di attenzione**

La fase di attenzione ha inizio quando i parametri registrati dalla rete di monitoraggio presentano modeste variazioni rispetto ai valori registrati in fase di quiescenza; il vulcano può manifestare una attività di degassamento o colate laviche lente che interessano i crateri sommitali e non costituiscono pericolo imminente per i centri abitati e le infrastrutture presenti. In questa fase vengono intensificate le operazioni di sorveglianza sul vulcano e vengono valutate, da parte degli organi competenti, le eventuali strategie di intervento in funzione dello scenario che potrebbe configurarsi.

Fase di preallarme

La fase di preallarme prevede ulteriori variazioni dei parametri registrati dalla rete di monitoraggio; il vulcano manifesta un incremento dell'attività eruttiva, con colate laviche e/o emissione di cenere e gas che interessano i crateri sommitali o porzioni di territorio a quote relativamente alte, ma che possono rappresentare pericolo per le infrastrutture ivi presenti e i centri abitati del territorio comunale. Allo scattare della fase di preallarme va istituito il C.O.C. e conseguentemente vanno attivate tutte le Funzioni di Supporto necessarie per la gestione ed il coordinamento delle attività in emergenza.

Fase di allarme

La fase di allarme scatta al verificarsi di fenomeni vulcanici (effusioni laviche, emissioni di ceneri ed esplosioni di materiale piroclastico) che minacciano il centro abitato e le infrastrutture presenti sul territorio comunale; in caso di assenza di attività eruttiva tale fase si attiva quando i valori registrati sono tali da indicare l'imminente comparsa di fenomeni incontrollabili in prossimità di centri abitati. Allo scattare della fase di allarme le autorità dovranno immediatamente predisporre l'allontanamento della popolazione e verranno intensificate le attività svolte dalle funzioni di supporto.

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal DRPC – SORIS e/o dalla valutazione dei presidi operativo e territoriale o del Centro Operativo Comunale. Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

2.1 Attività di protezione civile con eventuale soccorso alla popolazione.

Sarà cura del Sindaco, con il supporto del responsabile dell'ufficio comunale di protezione civile e del responsabile designato del C.O.C. e di tutti i responsabili delle funzioni di supporto, redigere un documento condiviso nel quale siano riportate in dettaglio le procedure operative (attività che si dovranno porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi del piano).

CESSAZIONE FASE DI ALLARME (rientro controllato)

In caso di interruzione del fenomeno, dopo un'attenta valutazione degli eventuali danni prodotti, si può provvedere alla DICHIARAZIONE DI CESSATO ALLARME ed in conseguenza rientro controllato della popolazione nelle proprie abitazioni attivando la seguente procedura:

Quando a seguito dell'evento, si accertano scenari di disastro tali da configurare gli estremi di cui alla lettera c) dell'art. 2 della legge 24.02.1992 n°225, il Sindaco provvede ad attivare le procedure dello STATO DI EMERGENZA

DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

Il Sindaco informa il Prefetto e il Dipartimento della protezione civile regionale dell'evento, al fine dei successivi adempimenti in ordine alla DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA ai sensi della Legge 225/1992.

Il Prefetto valuta l'ipotesi di apertura del C.O.M. al fine di provvedere alle attività di soccorso e di assistenza inviando il funzionario designato per il C.O.C. di Mascalucia.

Il responsabile del servizio di Protezione Civile e Sala Operativa

Coordinatore della Sala Operativa

Dott. Pesce Filippo Tel. 095 7270705 Cell. 348 8608754

- Gestisce la Sala Operativa
- Informa il Sindaco sullo sviluppo della situazione in atto

I collaboratori dell'Ufficio di Protezione civile e sala operativa

- Coadiuvano il Responsabile nella gestione dell'emergenza

Le Funzioni di supporto

- Effettuano gli interventi di competenza

TERMINE DELLA FASE DI EMERGENZA

L'emergenza ha termine quando, effettuati i controlli e i relativi interventi di ripristino, la comunità scientifica può dare certezza, previa verifica, sul ritorno allo stato di quiete. In tal caso, la popolazione coinvolta può ritornare alle proprie abitazioni in una situazione di sicurezza.

Se viene dichiarato lo stato di emergenza, sarà il Ministro delegato, con propria Ordinanza a dichiarare il termine dello stato di emergenza medesimo.

CODICI IDENTIFICATIVI

Tabella 1: Materiali

IDI	TIPOLOGIA	Cd.	SPECIALIZZAZIONE MATERIALI	IDI	TIPOLOGIA	Cd.	SPECIALIZZAZIONE MATERIALI
B9	POTABILIZZAZIONE E DEPURAZIONE			B10	ATTREZZATURE DI PROTEZIONE PERSONALE		
		1	MEZZI DI DISINQUINAMENTO	B11	MATERIALI ANTINCENDIO E IGNIFUGHI		
		2	ASPIRATORI DI OLI IN GALLEGGIAMENTO	B12	GRUPPI ELETTROGENI E FONTI ENERGETICHE		
		3	ASPIRATORI PRODOTTI PETROLIFERI	B13	ILLUMINAZIONE		
		4	DISPERDENTE DI PRODOTTI PERTOLIFERI	B14	ATTREZZI DA LAVORO		
		5	SOLVENTE ANTINQUINANTE	B15	ATTREZZATURE MORTUARIE		
		6	DRAGA ASPIRANTE	B16	UNITA' CINOFILIE		
		7	ASSORBENTE SOLIDO				
		8	SERVIZIO IGIENICO SEMOVENTE				
C1	PREFABBRICATI			C7	ABBIGLIAMENTO		
		1	PREFABBRICATI LEGGERI			1	VESTIARIO
		2	PREFABBRICATI PESANTI			2	CALZATURE
						3	STIVALI GOMMA
C2	ROULOTTES						
		1	WC PER ROULOTTES				
		2	MATERIALE DA CAMPEGGIO	C8	MATERIALI DA COSTRUZIONE		
						1	CARPENTERIA LEGGERA
						2	CARPENTERIA PESANTE
						3	LATERIZI
						4	TRAVI PER PONTI
						5	LEGNAME
						6	FERRAMENTA
C3	TENDE DA CAMPO						
		1	TENDE PER PERSONE				
		2	TENDE PER SERVIZI IGIENICI				
		3	TENDE PER SERVIZI SPECIALI				
		4	TELONI IMPERMEABILI				
C4	CUCINE DA CAMPO			C9	MATERIALE DI USO VARIO		
		1	CUCINE DA CAMPO			1	SALI ALIMENTARI
						2	SALE MARINO
						3	SALGEMMA
						4	SALE ANTIGELO
						5	LIQUIDI ANTIGELO
C6	EFFETTI LETTERECCI			C10	GENERI ALIMENTARI DI CONFORTO		
		1	RETE			1	GENERI ALIMENTARI
		2	BRANDA SINGOLA			2	GENERI DI CONFORTO
		3	BRANDA DOPPIA				
		4	MATERASSI				
		5	COPERTE				
C6	EFFETTI LETTERECCI						
		6	LENZUOLA				
		7	CUSCINI				
		8	FEDERE PER CUSCINI				
		9	SACCHI A PELO				

D1	ATTREZZATURE RADIO E TELE - COMUNICAZIONI			D3	MACCHINE D'UFFICIO		
		1	RADIOTRASMETTENTE FISSA			1	MACCHINE PER SCRIVERE PORTATILI
		2	RICETRASMETTENTE AUTOVEICOLARE			2	MACCHINE PER SCRIVERE PER UFFICIO
		3	RICETRASMETTENTE PORTATILE				
		4	RIPETITORI	D4	MACCHINE DA STAMPA		
		5	ANTENNE FISSE			1	FOTOCOPIATRICI
		6	ANTENNE MOBILI			2	MACCHINE DA CICLOSTILE
						3	MACCHINE PER STAMPA
D2	ATTREZZATURE INFORMATICHE						
		1	PERSONAL COMPUTER PORTATILI				
		2	PERSONAL COMPUTER DA UFFICIO				

Tabella 2: Mezzi

ID1	TIPOLOGIA	Ca.	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	ID1	TIPOLOGIA	Ca.	SPECIALIZZAZIONE MEZZI
A1	MEZZI AEREI	1	PLURIPOSTO AD ELICA	A5	MEZZI DI TRASPORTO LIMITATI		
		2	IDROVOLANTI			1	CARRELLO TRASPORTO MEZZI
		3	ULM (ULTRALEGGERI MOTORIZZATI)			2	CARRELLO TRASPORTO MERCI
		4	ELICOTTERI			3	CARRELLO ELEVATORE
						4	CARRELLO APPENDICE
A2	NANTANTE ASSIMILABILI					5	MOTOCARRO CASSONATO
		1	MOTOBARCHE			6	MOTOCARRO FURGONATO
		2	AUTOMEZZO ANFIBIO			7	MOTOCICLETTE
		3	GUARDIACOSTE			8	MULETTO SU STRADA
		4	MOTOVEDETTE				
		5	MOTOSCAFO	A6	MEZZI SPECIALI		
		6	BATTELLO PNEUMATICO CON MOTORE			1	PIANALE PER TRASPORTO
		7	BATTELLO AUTOGONFIABILE			2	PIATTAFORMA AEREA SU AUTOCARRO
		8	MOTONAVE			3	RIMORCHIO
		9	TRAGHETTO			4	SEMIRIMORCHIO FURGONATO
						5	SEMIRIMORCHIO CISTERNATO
						6	TRATTRICE PER SEMIRIMORCHIO
A3	AUTOBOTTI					7	TRATTORE AGRICOLO CON CARRELLO
		1	PER TRASPORTO LIQUIDI				
		2	REFRIGERATA	A7	MEZZI TRASPORTO PERSONE		
		3	PER TRASPORTO CARBURANTI			1	AUTOBUS URBANI
		4	PER TRASPORTO PRODOTTI CHIMICI			2	AUTOBUS EXTRAURBANI
						3	PULMINO
A4	AUTOCARRI E MEZZI STRADALI					4	AUTOVETTURE TRASPORTO PERSONE
		1	AUTOCARRO RIBALTABILE				

		2	AUTOCARRO CABINATO	A8	FUORISTRADA		
		3	AUTOCARRO TENDONATO			1	FUORISTRADA
		4	AUTOCARRO TENDONATO TRASPORTO PERSONE				
		5	AUTOCARRO TRASPORTO ROULOTTES				
		6	AUTOTRENI				
		7	AUTOARTICOLATO				
		8	FURGONE				
B1	MOVIMENTO TERRA			B5	MEZZI FERROVIARI D'OPERA		
		1	MOTOPALA				MEZZI FERROVIARI D'OPERA
		2	PALA MECCANICA CONGOLATA				
		3	PALA MECCANICA GOMMATA	B6	MEZZI ANTINCENDIO		
		4	SPACCAROCCE				AUTOPOMPA SERBATOIO (APS)
		5	APRIPISTA GOMMATO				AUTOBOTTE POMPA
		6	APRIPISTA CINGOLATO				AUTOIDROSCHIUMA
		7	ESCAVATORE CINGOLATO				
		8	TRATTORE AGRICOLO DISERBANTE	B7	MEZZI E MACCHINE SPECIALI AUTOMOTRICI		
						1	SPARGISABBIA
B2	MACCHINE EDILI					10	MOTOSLITTA
		1	AUTOBETONIERE			11	AUTOSPURGATRICE
		2	BETONIERE			2	SPARGISALE
		3	FINITRICI PER POSA ASFALTO			3	SPAZZANEVE A FRESA
		4	POMPA PER CALCESTRUZZO			4	SPARTINEVE
		5	RULLO COMPRESSORE			5	AUTOSCALE
						6	AUTOCARRO CON AUTOFFICINA
B3	MEZZI DI SOLLEVAMENTO					7	AUTOCARRO CON MOTOPOMPA
		1	GRU FISSA			8	CARRO ATTREZZI
		2	AUTOGRU			9	GATTO DELLE NEVI
		3	GRU A TORRE SU BINARI	B8	MEZZI E MACCHINE SPECIALI NON AUTOMOTRICI		
		4	GRU SEMOVENTE			1	SCALA AEREA
						10	MARTELLO PICCONATORE
B4	UNITA MOBILI DI PRONTO INTERVENTO					11	MARTELLO PNEUMATICO
		1	PONTI BAILEY			12	MARTINETTI PNEUMATICI
		2	PONTONI IN FERRO			13	MARTINETTI IDRAULICI
						14	MOTOVENTILATORI

				B8	MEZZI E MACCHINE SPECIALI NON AUTOMOTRICI	15	NASTRI TRASPORTATORI
E1	MEZZI DI TRASPORTO SANITARIO					16	TRIVELLA
		1	AUTOAMBULANZA DI SOCCORSO DI BASE E DI TRASPORTO (TIPO B)			17	IDROVORA
		2	AUTOAMBULANZA DI SOCCORSO E SOCCORSO AVANZATO (TIPO A)			2	ASPIRATORE DI ARIA
		3	AMBULANZA FUORISTRADA			3	COMPRESSORE AD ARIA CON MARTELLINO PERFORATORE
		4	IDROAMBULANZA			4	COMPRESSORE ELETTRICO
		5	CENTRO MOBILE DI RIANIMAZIONE	B8		5	DEMOLITORE AD ARIA COMPRESSA
E1	MEZZI DI TRASPORTO SANITARIO	6	AUTOMEZZO DI SOCCORSO AVANZATO (AUTO MEDICALIZZATA)		MEZZI E MACCHINE SPECIALI NON AUTOMOTRICI	6	GRUPPO DI PERFORAZIONE
		7	ELIAMBULANZA			7	GRUPPO DA TAGLIO
		8	UNITA' SANITARIE CAMPALI - PMA 1° LIVELLO			8	GRUPPO DEMOLITORE
		9	UNITA' SANITARIE CAMPALI - PMA 2° LIVELLO			9	MARTELLINO DEMOLITORE
		10	OSPEDALE DA CAMPO				

Tabella 3: Volontariato - Ambito attività

Formazione della coscienza civile

A1= Attività di informazione alla collettività, A2= Consulenza ed assistenza tecnico-amministrativa, A3= Conferenze, A4= Corsi di formazione, A5= Produzione filmati, A6= Visite culturali, A7= Attività ricreative, A8= Animazione socio-culturale, A9= Attività relazionale, A99= altro

Socio-sanitario

B1= assistenza psicosociale, B2=Prima accoglienza - ascolto, B3= Soccorso medico, B4= Pronto soccorso e trasporto malati, B5= assistenza medica prolungata, B6= accoglienza diurna - notturna, B7= assistenza domiciliare, B8= Assistenza all'interno di strutture ospedaliere, B9= Comunità residenziale, B10= Affidamenti - adozioni, B11= Donazioni di sangue, B12= Donazione di organi, B13= Veterinaria, B14= Igiene, B15 = Polizia mortuaria, B99 = Altro

Tecnico-logistica

C1= Antincendio boschivo, C2= Antincendio urbano, C3= Avvistamento e ricognizione (Vigilanza idraulica, avvistamento incendi), C4= Ricetrasmittenti, C5= Sommozzatori, C6= Alpinistiche, C7= Speleologiche, C8= Fuoristradisti, C9= Trasporti speciali, C10= Recupero salme, C11= Montaggio tendopoli, C99 = altro.

Beni culturali e ambientali

D1=Custodia musei, D2= Custodia parchi - aree protette, D3= Sorveglianza parchi - aree protette, D4= Recupero e manutenzione (musei, beni ambientali), D5= Inventario e catalogazione, D99= altro

Tabella 4: Servizi essenziali

Tipologia	Cd	Tipologia	cd
Acqua	01	Gas	04
Fognature	02	Telefoni	05
Energia elettrica	03	Impianti per le telecomunicazioni	06
		Altro	99

Allegati:

- **Allegato A:** Carta geologica
- **Allegato B:** Carta geomorfologica
- **Allegato C:** Carta dei flussi lavici potenziali

Mascalucia, lì 18 Gennaio 2016

Il Tecnico
(Dott.ssa Geologo Barbara Forte)